Anno XVIII - N. 11 (Conto corrente colla Posta) Domenica 15 Marzo 1914.

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE

Una copia in gruppo L. 1.00

Prepariamoci alle elezioni generali amministrative

con un lavoro di organizzazione e propaganda

Ci avviciniamo a gran passi alle elezioni amministrative.

Le avremo in giugno, e con esse si rinnoveranno tutti i consigli comunali e provinciali d'Italia.

E' necessario quindi che incominciamo ad interessarcene.

Le battaglie si vincono solo colla preparazione fatta in tempo.

Le lotte elettorali non sono passatempi; sono cose serie e non è quindi serio prepararvicisi solo due o tre settimane prima.

«Chi ha tempo non aspetti tempo» dice il vecchio proverbio.

E questa massima della vita privata, dobbiamo osservarla anche nella vita pubblica.

Poniamo i termini della questione:

Noi dobbiamo prepararci perchè con le prossime elezioni comunali e provinciali possiamo mandare nei rispettivi consigli delle persone le quali diano sicuro affidamento:

a) di corrispondere ai nostri principi religiosi, per convinzione e non per tornaconto;

b) di occuparsi seriamente dei problemi sia comunali che provinciali che sono chiamate a trattare.

— o —

Poche parole a questo proposito.

Ci sono in campagna non pochi comuni dove chi comanda è sempre un signorotto che si crede padrone di tutto.

La gente magari protesta, ma sottovoce: non ha nè la forza, nè il coraggio di dire «è ora di finirla».

Bisogna invece finirla, e dire a quel signore che se ha scroccato fin'ora i voti dei cattolici, adesso deve cambiare sistema.

Ci sono degli altri comuni dove c'è al potere della buona gente; questa però ha un difetto: non si cura del proprio ufficio.

Anche qui dobbiamo intervenire a dir «basta».

Le cariche sono per «chi fa» e non per «chi non fa».

Nessuno è obbligato a far da sindaco, o assessore, o consigliere; ma se lo fa, lo faccia coscientemente.

Ci sono ancora degli altri comuni in mano ad anticlericali.

Questi spadroneggiano calpestando i diritti degli abitanti cattolici: offendendo il clero; dimenticando che l'essere al potere non dà nessun diritto contro il diritto altrui.

Ed anche qui, come altrove, dobbiamo intervenire energicamente a scopar via questi signori, mandandoli a quel paese.

Tutto ciò vogliamo non solo per i comuni, ma anche per la provincia.

Deve essere finito il tempo dei consiglieri provinciali d'abitudine, che non fanno niente.

Anche il Consiglio Provinciale ha grandi interessi da tutelare.

Spesso capitò che uno fosse eletto da noi perchè si diceva «non è contro la religione».

Oggi diciamo che questo è troppo poco.

Non è lecito perchè non si è contro la religione (è vero poi del tutto?) disinteressarsi poi delle questioni che riguardano il proprio mandamento.

Il popolo vuole dei cristiani; ma vuole anche della gente che ci sia per qual cosa, non che stia lì senza far niente.

Avremo occasione, come dicemmo, di svolgere ancora e più questi concetti.

— o —

Basta intanto accennarli per vedre come sia assolutamente necessario un lavoro di preparazione.

Come si fa questa preparazione?

Con l'«organizzazione» e la «propaganda».

In ogni comune bisogna quindi pensare a costituire i comitati elettorali. Come si fece questo lavoro per le elezioni politiche, bisogna farlo per le elezioni amministrative.

Se non si ritiene opportuno costituire un comitato elettorale vero e proprio, si preparino a tale scopo le associazioni esistenti incaricando alcuni in modo speciale.

Oppure si parli con qualcuno, distribuendo gli incarichi.

Quando si parla di organizzazione non si intende solo quella regolare con presidenza, registri, timbro, locale, ecc. ecc.

Per avere l'organizzazione basta l'«intesa»! Si capisce però che essa deve essere «seria, concreta e duratura».

— o —

Dopo l'organizzazione viene la propaganda. E' inutile qui spender parole. Diciamo senz'altro che i mezzi di propaganda possono essere:

a) conversazioni amichevoli fra amici fatte senza averne l'aria.

b) conferenze pubbliche fatte a tutti gli elettori.

c) Foglietti volanti stampati per richiamare l'attenzione su qualche fatto speciale.

d) diffusione della «Nostra Bandiera», per tutto il periodo elettorale, abbonandovi gli esercenti (caffè, osterie, barbieri, ecc.), e mandando brevi e succose corrispondenze (non pappolate) ogni settimana.

e) Esposizione del proprio programma per il nuovo consiglio.

— o —

Riguardo alle elezioni provinciali bisognerà precisare i punti sui quali si domanda l'opera del consigliere.

Per esempio, i piccoli proprietari di montagna si interesseranno del comitato forestale; i contadini delle basse vorranno l'esecuzione di opere pubbliche, ecc.

Sappiamo che per meglio preparare i tolici udinesi alle elezioni amministrative la Direzione Diocesana ha intenzione di convocare una assemblea generale docesana. Ben venga essa! e vi sia il numeroso concorso.

Dal nostro posto continueremo ad incitare perchè si lavori; ma se da tutti così si coopera a noi, potremo allora essere serenamente sicuri del buon esito di tutta questa nostra campagna.

Il Lavoro di Verona.

In giro pel Mondo

ITALIA

La morte di un archeologo. — A Roma è morto, a 73 anni di età, l'archeologo numismatico Antonino Salinas. Dirigeva il museo nazionale di Palermo sua città natale.

Cade dall'alto di un teatro. — A Spezia la acrobata Gina Albertini, mentre al politeama Duca di Genova traversava il teatro appesa coir denti ad un anello che scorreva su una fune tesa all'altezza del loggione, cadde dall'alto nella platea. Nessun spettatore rimase colpito e l'acrobata ebbe strappati due denti!

Cavallo in fuga — Ad Alessandria il cavallo del Capitano Adofo Paris tornando dalla manovra si imbizzarrì e gettò a terra il cavaliere che rimase per più di un'ora privo dei sensi e riportò varie ferite alla testa.

Il prof. Boggiano entra in ballottaggio. — A Perugia nella votazione per la elezione politica del secondo collegio si ebbe questo risultato: prof. Antonio Boggiano (cattolico) voti 5660; Innamrati (democratico cost.) 4493; Angeloni liberale) 2613; schede nulle e contestate 140. Su 17.820 si ebbero 12.906 votanti. Il prof. Boggiano entra in ballottaggio con Innamorati.

Signora abbruciata. — A Genova la signora Giuseppina Viani di anni 64, passando vicino ad una stufa a gas ebbe le vesti infiammate e dopo 24 ore per le scottature riportate dovette morire.

Veterano perito in un incendio. A San Pietro in Bagno (Firenze) il veterano delle patrie battaglie Giuseppe Mambelli di anni 70 perì tra le fiamme che hanno in pochi minuti distrutta la casa.

La morte del comm. Pascolato. — Il comm. Mario Pascolato direttore della «Gazzetta di Venezia» rapito improvvisamente quasi a 37 anni all'affetto dei suoi cari e al giornalismo italiano, ebbe a Venezia imponentissimi funerali, ai quali parteciparono tutte le autorità e una folla immensa di popolo.

Elezioni politiche contestate: Sabato la Giunta delle elezioni ha alla unanimità deliberato la contestazione delle seguenti elezioni: Novi Ligure (eletto Delle Piane) relatore Nofri; Casoria (eletto Pezzullo) relatore Nofri; Capua (eletto Buonanno), relatore Bonicelli; Melfi (eletto Longo) relatore Prampolini.

La Giunta riunitasi di nuovo nel pomeriggio ha sospeso ogni decisione sulla elezione di Massa Carrara (eletto Chiesa Eugenio).

ESTERO

RUSSIA

Per una sigaretta. — Nelle miniere di Orlovo e di Jelenowsky (Russia) un operaio aprì una lampada di sicurezza per accendere una sigaretta provocando una terribile esplosione. Ventiquattro minatori sono morti, venti si sono salvati e uno è scomparso.

AUSTRIA

Italiani condannati. — A Trieste davanti al Tribunale provinciale sono comparsi Luigi Banzatto di anni 24 muratore, Pietro Ferrarin di anni 24 fornaio, e Adolfo Diotto di anni 20 terrazziere, tutti tre della provincia di Udine accusati del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi e di quello di lesa maestà perchè il 23 gennaio scorso in un caffè di Città Vecchia avevano secondo l'accusa, emesso le grida di Viva l'Italia e Viva Trieste italiana e poi aggiunto qualche parola contro quel «vecio che comanda qui».

Quantunque non si avessero prove il Tribunale condannò il Banzatto a tre settimane di carcere, il Diotto a cinque mesi e il Ferrarin a sei mesi e al bando dopo espiata la pena.

FRANCIA

Vittime delle miniere. — In una miniera a Massadier è avvenuta una frana ed ha seppellito due persone; se ne potè salvare una.

Una banda di truffatori. — La polizia di Parigi ha potuto mettere le mani su una banda di truffatori i quali rubavano danari coi brevetti di invenzione. Si tratta di centinaia di migliaia di lire truffate.

Fu compiuto un arresto e si sono spiccati due mandati di cattura.

ALBANIA

I principii del nuovo regno — Nell'Albania ha fatto il suo ingresso trionfale il principe di Wied nuovo sovrano dell'Albania.

Ha nominato presidente del consiglio Emkhan pascià e ha dato ordine al maggiore olandese Thomson di ristabilire la calma nell'Epiro, dandogli ampi poteri.

GERMANIA

Giornalista condannato — Il giornalista Mayer fu condannato a tre mesi di carcere perchè aveva messo in parodia un ordine del giorno rivolto ai soldati dal Kronprinz.

Note di emigrazione

La ferrovia Danubio-Adriatico

Pare sia imminente la definitiva conclusione di un prestito fra un gruppo finanziario francese e il governo serbo.

Il prestito raggiunge la cifra di quattrocento milioni di franchi.

Tutte le formalità, a quanto pare, sono state già concordate, cosicchè nulla sembra opporsi alla sua effettiva conclusione.

Questo prestito sarà destinato per la maggior parte ai lavori pubblici, ma soprattutto alla costruzione di una ferrovia transbalcanica che deve raggiungere attraverso l'Albania il mare Adriatico.

I lavori in Germania

Abbiamo dato a suo tempo notizia di lavori imminenti sulla ferrovia del Hollenthal presso Freiburg (Baden). Da informazioni assunte ci risulta però che tali lavori non sono stati finora definitivamente appaltati: soltanto la ditta Brenzinger e C. di Freiburg ha ricevuto incarichi per lavori in cemento armato.

I nostri emigranti stiano quindi per ora lontani da Freiburg e dintorni, dove non troverebbero conveniente lavoro.

Scioperi e boicotti del Sindacato edile cristiano

Sono boicottati (la maggior parte per violazione di tariffe): in Bitburg le ditte Garson junior e senior (per maltrattamenti); in Hamm in Vestfalia: Heinrich Muleser (lavori in gesso); in Caternberg: Heinrich Bullmann (per muratori e manuali); in Steele: Fr. Fluk; in Saffig la ditta Florath; in Rheinberg i fratelli Schiffer (lastricatori); in Aquisgrama (Aachen), I. H. Rumbach (lastricatori); in Sprau la ditta Hausel; in Sagau la ditta Eissler; in Sommerfeld la ditta Schneider in Neusalz la ditta Jackel; in Ibbenbüren la ditta Büssmann (impresario edile); in Irhove la ditta Ioh. Roskamp; in Gelsenkirchen la ditta Iackob Weber.

Scioperi in corso: di carpentieri a Neustadt (selva nera), di muratori e manuali a Neuhammes am Queis.

I colleghi italiani stiano rigorosamente lontani da queste ditte e da questi luoghi.

Per quelli che vanno in Rumania.

Dal «Taccuino dell'emigrante».

Per entrare in Romania è indispensabile il passaporto non scaduto e vidimato da un console rumeno.

I gruppi di cinque o più operai che si recano a lavorare per una stessa ditta non possono essere ammessi:

1. Se non presentano «copia del contratto di lavoro» da loro stipulato;

2. Se l'impresa presso la quale vanno a lavorare non ha ottenuto dal ministero dell'interno il permesso di farli entrare in Rumania.

Quindi:

1. Arrivare con «tutti i documenti» in regola vale a dire con i passaporti «validi e vidimati» da un console rumeno e — se ingaggiati da una stessa ditta — con la «copia del contratto di lavoro» da loro stipulato;

2. Notificare «quattro o cinque giorni prima» della loro partenza dall'Italia — sia all'impresa presso la quale vanno a lavorare sia alla R. Legazione italiana di Bucarest — «la data precisa del proprio arrivo alla frontiera rumena»;

3. Telegrafare subito al R. Ministero italiano di Bucarest nei casi in cui fossero trattenuti alla frontiera nonostante al presentazione di tutte le loro carte in regola.

Nell' interno del paese.

Far vidimare il passaporto dal console e poi presentarlo alla Prefettura della Provincia nella quale uno si ferma allo scopo di ottenere il «permesso di libero soggiorno» che è rilasciato previo pagamento di trenta centesimi.

Il passaporto viene restituito.

«Nessuno e in nessun caso può trattenere il passaporto dell'emigrante».

«Gli operai soggetti alle assicurazioni sociali sono tenuti a pagare i loro contributi SOLAMENTE DALL' INIZIO DEL LORO LAVORO E SOLTANTO DURANTE L'EFFETTIVA DURATA DEL MEDESIMO; essi restano quindi assicurazioni nei casi di sospensione di lavoro per malattia, sciopero, disoccupazione, ecc. e durante la loro assenza del territorio della Rumania.

La politica giolittiana

Giolitti martedì ha rassegnato nelle mani del Re le dimissioni di tutto il ministero. Le ha poi comunicate alla Camera e Marcora ha lasciato in libertà, fino a nuovo ordine, tutti i deputati.

Queste in poche parole le notizie politiche di questa settimana.

Giolitti dopo di aver fatto alto e basso — come meglio credeva di fare — al momento di mettersi alla prova, ora che restano le tasse da inasprire, le promesse fatte a liberali, a clericali o a massoni, da mantenere, non potendo esser fedele a quanto ha assicurato prima, si ritira.

Curioso quest'uomo che per noi purtroppo è diventato una necessità — perchè nessuno è astuto come lui. — Lui getta le castagne nel fuoco e poi lascia che altri le traggano e si scottino.

Pare però che stavolta le cose siano poco ben messe, perchè nè Sonnino, nè Luzzatti, nè Pantano, nè Salandra, nè Carcano pare vogliano accettare.

E farebbero bene a non accettare!

A Giolitti si dovrebbe imporre di tornare al posto e di non fuggire. Quando il cielo è sereno egli governa, quando si rannuvola fugge, si ricantuccia aspettando giorni migliori.

Ma saranno tutti costanti a dire di no e a volere che Giolitti lasci il suo posto quando le posizioni sono nette o quando fu vinto? Temiamo di no, perchè sfrenata è l'ambizione.

Senza concetto religioso si potranno avere fantasma di nazioni, ma non nazioni vere, grandi e potenti.

Mazzini (1805-1872).
(Scritti VII p. 147).

IN MARCIA

ARTEGNA

Quando si vuole. Il sacrificio dei giovani

Domenica sera, ad Artegna, i giovani del Circolo filodrammatico, uniti a fraterno banchetto vollero loro commensale anche Don G. Pagani, il quale, naturalmente, alla fine parlò sulla bellezza del nostro programma sociale cristiano, insistendo sulla necessità dello studio continuo e per essere al corrente di quanto concerne la nostra vita pubblica, e più che tutto per ammirare poi e innamorarsi delle nostre aspirazioni. Quei buoni giovani poi vollero coronare la festa con una offerta di lire 30 tolta dalla loro cassa, alla Federazione giovanile. L'atto squisitamente gentile e generoso degli amici di Artegna merita di essere segnalato e proposto alla pubblica lode.

MOGGIO.

Alla Scuola d'arti e mestieri.

Lunedì ebbe luogo la solenne premiazione alle scuole d'arti e mestieri. Presero parte tutte le autorità civili ed ecclesiastiche.

Diamo l'elenco dei premiati:

1.o Corso: Fabbro Andrea - secondo premio — Bulfon Roberto - terzo premio.

2.o Corso: Tessitorio Francesco - secondo premio — Piusa Giuseppe - terzo premio — Linossi Luigi - terzo premio.

3.o Corso: Missoni Luigi di Antonio - primo premio — Di Gallo - secondo premio — Cossi Eusobio - secondo premio.

4.o Corso: Bulfon Antonio - terzo premio — Marcon Guglielmo - terzo premio — Bulfon Bonifacio - terzo premio.

CODROIPO.

Alla Cassa rurale.

Nel pomeriggio di Domenica si è riunita l'assemblea della Cassa Rurale che approvò il bilancio e riconfermò il Presidente e gli altri che decadevano dalla carica. Nella relazione venne notato come in quest'anno di crisi la Cassa non solo potè disimpegnarsi dai risconti, ma ancora concedere risconto ad altre casse, per l'aumentato ammontare dei depositi.

Alla fine di seduta il quaresimalista, don Ostuzzi, tenne una conferenza sul progetto di legge della precedenza dell'atto civile sul matrimonio religioso. Con evidente consenso dell'uditorio fu seguito nella molteplicità degli argomenti con cui mise a nudo per ogni verso la settarietà del progetto.

PIANO D'ARTA.

Ultima recita dei filodrammatici.

Sabato sera i bravi giovani filodrammatici chiusero la stagione delle recite con il bellissimo dramma in 5 atti: «San Pancrazio».

Il dramma fu eseguito con rara maestria e sognò per i giovani attori un vero trionfo. Ad ogni fine d'atto il pubblico non cessava di applaudire.

Bellissima la messa in scena. Una lode pubblica vada a questi giovani che non badando a fatiche e a sacrifici concorrono ad un'opera così benefica ed istruttiva. Fra pochi giorni una buona parte di essi partirà per l'estero in cerca di lavoro, ma anche lontani essi ripenseranno al loro teatrino alle belle serate in esso trascorse ed agogneranno il momento di ritornare in patria e di riprendere l'abbandonato divertimento.

CISTERNA.

Nuova Latteria sociale.

Salutiamo con entusiasmo sincero il sorgere di una nuova latteria sociale turnaria in questo paese che si prepara con tali provvide istituzioni all'incremento della propria economia sociale.

Tale latteria, in questi giorni aperta, è quanto si può dire di moderno e di ricercato, fornita di un motore elettrico (anche per la luce) di caldaie a sistema svizzero, ecc.

Ideatore tecnico del fabbricato, fornito anche di una ampia sala sociale è stato il signor Italico Gonano, ma non possiamo a meno di tributare una lode sincera al signor Faccini Bernardino, anima convinta, iniziatrice di questa provvida istituzione paesana.

La spesa totale assomma a L. 12,000 circa.

Domenica si raduna l'assemblea per la elezione del Consiglio Direttivo e del Presidente.

Facciamo voti che la istituzione progredisca, forte e salda e che la sala di cui è adorno il fabbricato divenga un centro continuo e sia di istituzione e di educazione popolare e scientifica.

LAUCO

Cari emigranti,

è con le lagrime agli occhi che ho salutato lo spuntare di questo mese, il mese dell'espatrio.

Diversi compaesani ho già veduto partire, dopo aver baciato i propri cari che son scesi fino alla stazione. Ed eran vecchi, ed eran giovani, eran uomini, eran ragazze.

Sì, anche ragazze, e magari fosser poche. Quale schianto il congedarsi da persone amate, con le quali trascorremmo l'inverno; quale affanno al cuore nel veder partire creature inesperte e leggere, tenere di età e di giudizio, agnelli troppo spesso votati alle zanne del lupo

Quale affanno! preghiamo per loro. E ben pochi si sono ricordati di invocare la celeste benedizione prima di lasciare la patria e di avventurarsi in terra d'esilio e di perigli; quasi nessuno ha regolato le proprie partite col Signore, due o tre appena hanno varcato la soglia di colui che quotidianamente li ricordava nella Santa Messa.

Si va ad iniziare una impresa grande, incerta, fosca, e non si pensa a premunirsi chiedendo l'appoggio dall'alto, si entra in mischia senza prima invocare il Dio degli eserciti.

La constatazione è dolorosa. Ed il sacerdote è là, alla finestra della sua casa che spia i partenti, cui implora la benedizione non chiesta, nè riconosciuta; ed il sacerdote è là orante a piè dell'altare e dolente presso il Gran Dimenticato, dal quale chiede venia per quanti non sanno quello che fanno: Parce Domine, parce populo tuo.

O cari compaesani, cui è fatalmente riservato in breve seguir l'esempio di chi vi ha preceduti a mendicar un pane in terra straniera, non di rado ingrata e crudele; deh! vogliate voi almeno mostrarvi più cristiani e più cattolici, cristiani, nell'invocare da Dio la benedizione sul vostro viaggo, sulla permanenza all'estero, e sui vostri sudori; cattolici, col fedelmente soddisfare in antecedenza alle pratiche di religione suggerite, anzi imposte dalla fede.

Solo così potrete nutrir fiducia che lo strappo doloroso che fra giorni compirete staccandovi dai vostri cari, sia seguito da mesi prosperosi di salute e di finanza, e coronato infine da un caloroso... riabbraccio.

Ciò che io auguro ben di cuore avvenga a tutti.

Lauco, 8 marzo 1914.

Alpino

GALLERIANO (Lestizza).

Nuova Latteria

A Galleriano (Lestizza), in questi giorni è stata inaugurata ed ha incominciato a funzionare una nuova Latteria Sociale, fornita di ottimo e perfetto macchinario moderno, ed ormai la produzione è più che soddisfacente.

Ne è presidente l'egregio signor Giovanni Rovere.

Alla nuova Latteria auguri di lunga vita e di prospero avvenire.

S. DANIELE.

Recita.

Domenica sera hanno recitato molto bene i giovani della nostra compagnia al Teatro del Ricreatorio e il pubblico accorso in buon numero, applaudì di cuore, Domenica 15 p. v., nuova recita con nuovo dramma.

Conferenze.

Questa settimana e la prossima avremo due, tre conferenze serali ai giovanotti della compagnia in giorni da fissarsi, per parte del quaresimalista mons. Gori, e del maestro Passini.

Possono partecipare tutti i giovani di buona volontà desiderosi di istruirsi.

Patronato scolastico

Parlando dei Patronati molti vi sbarrano gli occhi e seri, seri vi rispondono: Aspettiamo! vediamo la piega che l'istituzione prende... poi ci risolveremo: sono i diffidenti, ai quali già dissi come non sia tempo da perdere per dare buon indirizzo alla nuova istituzione.

Ve ne sono poi di altri che schiudono il labbro ad un risolino da beati e con occhio che par ci compianga: Eh via! dicono, non ci sembra che si debba prendere tanto seriamente la cosa: si facciano pure i Patronati, ed allora ci chiameremo a raccolta ed a seconda della necessità allora fonderemo il *dopo-scuola, la biblioteca, l'asilo.* Altri — pochini in verità — dicono: Per grazia di Dio pel nostro paese non è da impensierirsi: abbiamo l'asilo pel quale il nostro parroco ha lavorato e lavora coll'arco dell'osso: O abbiamo il Circolo giovanile colla sua biblioteca ricca di volumi — oppure — abbiamo il ricreatorio ove il cappellano raccoglie con tanto amore i nostri bimbi: se lo facciano il loro Patronato, noi non lo temiamo. Sono gl'indifferenti ai quali ho promessa la risposta per oggi.

Ai primi che dicono di porsi all'opera quando il Patronato funzionerà ricordo il proverbio che — chi tardi arriva, male alloggia. — Vorrei dirli costoro inesperti della vita! essere costretti ad erigere dei contr'altari, dover opporre istituzione a istituzione, è difficile, doloroso molto, molte volte inefficace e pur riuscendovi il frutto è assai scarso. Lo si domandi a quanti per necessità furono costretti a questo lavoro di riparazione, essi vi risponderanno quanto abbia loro costato di fatiche, di sudori, di lotte e di dolori la loro opera. Potendici risparmiare le lotte dolorose, le notti insonni, i giorni agitati, mi sembrerebbe prudente e buona cosa risparmiarceli. Questo in linea generale: pei Patronati e per le opere a sviluppare le quali essi sono chiamati c'è di peggio. L'articolo 21 del regolamento esige che quelli *i quali intendono fondare una nuova istituzione ausiliaria della scuola debbano fare domanda al R. Provveditore, chea vrà facoltà di autorizzarla o meno.* Capite? per queste opere, ove si raccolgono fanciulli, che come si sia aiutano la scuola, la sentenza di vita e di morte sta nelle mani del Provveditore. Non vi sembra pretesa esagerata questa che il Provveditore autorizzi un'istituzione cattolica per combattere un'altra voluta e sostenuta dal Patronato?

Bisognerebbe essere degli ingenui, ma molto ingenui per supporre il contrario, che cioè un impiegato governativo sputi sul piatto del governo dal quale mangia.

Ai secondi che hanno già tanto ben di Dio in paese in grazia di queste buone persone metto sotto occhio la prima parte del medesimo articolo che stabilisce che tutte le istituzioni ausiliarie della scuola che hanno per fine l'assistenza scolastica, *sono sottoposte alla sorveglianza del ministro della Pubblica Istruzione.* — L'avere quindi consiglieri nostri nel Patronato è assicurarsi l'immunità di noie di osservazioni ecc. da parte delle autorità scolastiche; il permettere che il Consiglio sia formato da persone contrarie o indifferenti ai nostri principi è procurarsi una serie ininterrotta d noie, ripicchi, colpi di spillo che finiscono collo stancare e dissanguare anche le fibre più robuste e resistenti, perchè i componenti il Patronato cercheranno di sopprimere le opere nostre non vedendole di buon occhio E lo faranno ciò tanto più volentieri in quanto che presso la gente troppo dabbene avranno pronta la polvere agli ciechi: Ma..., è l'autorità superiore che ha comandato... è tale l'ordine venuto dal Provveditore.

Ed ancora conviene pensare alla concorrenza. In generale — credo di esser nel vero — le opere nostre vivono per lo sforzo e il sacrificio ammirabile di poche persone: ma sono poche e quindi anche la vita delle nostre istituzioni è vita stentata.

Il Patronato invece dispone di mezzi non indifferenti: sussidio governativo, provinciale, comunale, concorso dei soci. Egli quindi potrà sviluppare l'opera sua più efficacemente che non noi; i nostri sforzi isolati non varrebbero a sostenere la concorrenza che un Patronato avversario ci farebbe.

I nostri ricreatori si spopolerebbero, le porte dei nostri asili si chiuderebbero si diserterebbero i nostri dopo-scuola con gran nostro dolore e gravissimo danno dei nostri fanciulli. E' dovere sacro quindi penetrare coi nostri nel Consiglio del Patronato per volgere a bene delle nostre istituzioni i sussidi e la forza di cui dispone il Patronato.

L'indifferenza formerebbe la rovina di tante nostre belle istituzioni il pervertimento delle nuove generazioni, la gioia dei nostri avversari.

PER I PICCOLI PROPRIETARI

Alla Camera verrà presentata la seguente mozione firmata da vari deputati:

«La Camera riconoscendo nella piccola proprietà un mezzo efficace per aumentare i prodotti sociali ed impedire i danni ed i pericoli morali ed economici dell'urbanesimo, mentre il latifondo malsano ed incolto sottrae ricchezze allo Stato, rende necessaria l'emigrazione e più difficile il ritorno degli emigranti, invita il Governo a presentare adeguate proposte di legge rivolte alla tutela della piccola proprietà e del bene della famiglia».

Ottimamente: e noi vorremmo che la Camera concorde provvedesse e subito alla abolizione parziale almeno del latifondo e alla tutela della piccola proprietà. A qual proposito noi vorremmo che per il «bene famigliare» si facesse da noi quanto si fa in Francia ove vi è una legge, la quale stabilisce fra l'altro:

Art. 1. — Può essere costituita a profitto di tutta una famiglia una proprietà insequestrabile che porterà il nome di «bene di famiglia».

Art. 2. — Il «bene di famiglia» potrà essere costituito di una casa o porzione di casa, o da una casa con terreno annesso, che servano esclusivamente per abitazione e mantenimento di una famiglia.

Il valore complessivo non potrà superare le lire 8000.

All'articolo 10 è detto:

A partire dalla trascrizione i beni di famiglia ed i loro frutti saranno insequestrabili ed i loro frutti saranno insequestrabili anche in caso di fallimento e di liquidazione giudiziaria.

Non si fa eccezione che per i creditori anteriori che si fossero conformati alle disposizioni di legge.

Il «bene di famiglia» non può essere nè sequestrato nè venduto con riscatto.

Solo i frutti ne potranno essere sequestrati però nel caso di spese per condanne criminali, correzionali o di polizia; di spese inerenti ad imposte non pagate; di spese derivanti da debiti alimentari.

Però il proprietario non potrà mai rinunziare alla insequestrabilità dei beni e dei loro frutti.

Provvedimenti di questo genere sono richiesti dai principi di umanità non solo, ma ancora dagli interessi sociali ed economici.

E i nostri signori deputati friulani appoggeranno la mozione presentata? difenderanno gli interessi del nostro popolo?..

A proposito della precedenza !...

Statistiche eloquenti.

L'«Unione Popolare» comunica:

Come è noto sono state comunicate alla Commissione per il disegno di legge sulla precedenza obbligatoria dell'atto civile delle nozze, le statistiche chieste per dimostrare la necessità di detta legge: esse sono compilate dalle Procure generali delle RR. Corti di appello.

La percentuale pertanto data da queste statistiche, a parte ogni eccezione sulla precisione loro, nel quadriennio 1904 - 1908 dei matrimoni non preceduti o seguiti dall'atto civile è di appena il 2 e mezzo PER CENTO.

Ma si deve osservare se pure tale cifra non fosse abbastanza eloquente, per ciò che riguarda la «necessità» della legge:

1) che è a tutti noto, come in questi ultimi anni, più generali e più concrete si fecero le spontanee disposizioni delle autorità ecclesiastiche circa il vincolo civile degli sposi;

2) Che le statistiche danno, evidentemente dati di luogo e di numero senza tenere conto della identità delle persone degli sposi e del fatto che essi abbiano prima o poi contratto il vincolo civile altrove;

3) che la nomina percentuale dei matrimoni puramente religiosi se fosse posta di fronte al numero delle libere unioni, di cui nessuna legge a tutela della famiglia si preoccupa ancora(risulterebbe ancor più rilevante;

4) Che finalmente nella relazione Azzolini alla Commissione di statistica, pubblicata a Roma con gli atti e verbali della stessa commissione riferentesi alle statistiche citate i Procuratori generali lodano il contegno del clero nel consigliare l'atto civile e affermano che a tale propaganda si deve attribuire la diminuzione del numero dei matrimoni puramente religiosi.

Donde si deve concludere che la necessità del progetto di legge si basa su di una percentuale irrilevante e risalente a sei anni fa, mentre il continuo aumento della percentuale dei vari concubinati non impressiona i reggitori della cosa pubblica; e che la spontanea e prudente opera de Clero ad evitare danni civili e sociali agli sposi, è lodata dai magistrati, ma compensata dal Governo con una legge di persecuzione.

Argini! argini ci vogliono!

Ricordate il fatto che è accaduto a Milano nello scorso Gennaio?

Nelle elezioni politiche del VI Collegio di quella città più di dieci mila voti caddero sul nome di A. Cipriani, rivoluzionario, condannato già dai tribunali alla galera e alla perpetua interdizione delle pubbliche cariche, mentre il candidato dell'ordine raccoglieva ben pochi voti. E' il fatto avvenuto anche nel nostro Friuli: di vedere a centinaia, a migliaia correre i cristiani elettori a urlare contro un insigne uomo cristiano che è gloria del partito cattolico, gloria dell'Italia, e portare al trionfo un ebreo.

Come mai tanto pervertimento nel popolo nostro? Chi lo ha spinto ad un passo così grave?

Tre sono le cause della depravazione del popolo, cioè il partito sovversivo la stampa e l'ignoranza.

Il partito sovversivo.

Il partito sovversivo è ben questo che toglie la libertà individuale e col miraggio di bugiarde promesse spinge il popolo dove vogliono i caporioni senza patria e senza Dio. e gli fanno calpestare ogni convenienza, ogni legge ogni giustizia. Sono le società massoniche e anticlericali sono le società socialiste e anarchiche che legano i nostri giovani, i nostri operai, i nostri uomini di affari, i nostri uomini politici. Sono queste società che, con astuzia seminano mali d'ogni specie ed in ogni ordine di cose.

Altro fattore di depravazione del popolo è *la stampa malvagia.*

Stampa.

E' questa la leva del mondo attuale: è questa che demoralizza, che corrompe i costumi, che rovina il carattere degli italiani: è questa l'idra dalle sette teste che contamina e distrugge quanto vi è di retto, di giusto, di santo.

Il libro, lo dirò con mons. Radini — Tedeschi — il romanzo, l'opuscolo, la rivista, il giornale sopratutto, sono troppo spesso i grandi veicoli della corruzione completa intellettuale e morale, nei singoli e nei popoli.

Questo è il bacillo del peggior colèra che mai si possa pensare e che uccide corpi ed anime, individui e nazioni intere... Quante pagini scritte per falsare la verità per insegnare l'errore, per eccitare le passioni, per glorificare il vizio, per far sparire la virtù, per corrompere la gioventù, per tradire il popolo, per rovinare le anime!

E' uno spavento. E chi è che non legge queste pagine, questi giornali empi, tante volte turpi, pieni di veleno che si sorbisce a centellini e che tutto corrode?

Si avrà paura di farsi vedere con un buon giornale in mano: ma il cattivo libro, ma il pessimo giornale è il pane quotidiano di troppi, anche di quelli che si dicono buoni. E per essi si dà il soldo, la grossa somma di danaro, e per essi c'è posto dappertutto: e mille pretesti si traggono in mezzo per giustificare una lettura, della quale la coscienza non può non fare rimprovero gravissimo.

Terzo fattore della depravazione del popolo è *l'ignoranza.*

Ignoranza.

Pur troppo è questa la rovina dei popoli e delle nazioni; l'ignoranza delle verità più sacrosante, che sole possono salvare l'individuo, la famiglia, la società.

E i votanti per i rivoluzionari e per gli uomini senza Dio non sono che una *massa d'ignoranti.*

Ignorano infatti i principi elementari del diritto: ignoranti che non sanno qual tradimento sia l'andare contro l'ordinamento sociale e l'appoggiare chi vorrebbe rovesciare la società dal fondamento, pel solo gusto di emergere, di dominare e di ingrassare alle spalle dei gonzi, ignoranti che non sanno la spaventosa responsabilità che essi assumono con certi atti in faccia alla storia, alla nazione e alla Religione: ignoranti che fanno misero getto della dignità e della coscienza.

Il fatto di Milano e altri fatti particolari del nostro Friuli sono lì a spronarci efficacemente a dopporre al male un argine potente che valga ad arrestare la fiumana invadente e devastatrice. Al partito massonico, socialista, al partito degli atei bisogna opporre le associazioni buone: queste aiutare, queste difendere, queste diffondere. Ci vuol poco a capire che il popolo se non è nelle nostre associazioni andrà ad ingrossare le file dei rivoluzionari. Alla stampa malvagia bisogna opporre la stampa buona, all'ignoranza una sana forte coltura sociale religiosa.

P. Fonì

Sono stanco....

«Io sono stanco di sentire raccontare che bastarono dodici uomini per fondare la religione cattolica!

Voglio far vedere che basta un solo per annientarla. Entro vent'anni il Galileo (Gesù Cristo) sarà spacciato». — Così scriveva Voltaire, capo dei miscredenti il 25 febbraio 1758 al D'Alembert. Vent'anni dopo — precisamente giorno per giorno — il 25 febbraio 1778 Voltaire moriva della *morte dell'empio* e la Chiesa, da lui tanto combattuta.... non è ancor morta....

Domenica III di Quaresima

PARLANO I MUTI.

Avvicinandosi il tempo pasquale è molto adatto l'odierno vangelo che narra come Gesù Cristo guarì un indemoniato che era muto: questo muto è la figura di quelli che tacciono i peccati in confessione. Questi imprudenti peccatori si possono assomigliare agli abitanti di Efron, ai quali Giuda Macabeo domandò di passare pacificamente per la loro città.

Questi rifiutarono di aprire le porte, anzi le murarono. Giuda Macabeo irritato, assediò la città e fatto massacro degli abitanti, passò su i loro cadaveri.

Tale è il castigo che il Signore fulminerà un giorno su quelli che sono muti in confessione.

Esaminiamo le cause di questo mutismo e i motivi per evitarlo.

La prima causa è la vergogna ispirata dal demonio: ma se tu non osi confessare il tuo peccato a un sol confessore, qual sarà il tuo rossore quando sarà conosciuto dal mondo intiero nel dì del giudizio?

La seconda causa è la negligenza nel fare l'esame di coscienza: sono le anime di alcuni come i laghetti limpidi a fior di acqua e nel fondo nascondono il torbido: Se non mescolate il torbido non vien a galla. Sfonda le pareti della coscienza diceva il profeta Eschiele VIII.

Terza causa è l'ignoranza volontaria. Anime cieche alla luce del Vangelo sono rese mute dal demonio al sacro tribunale: correte alle prediche al catechismo, interrogate il vostro confessore, ditegli che vi interroghi.

Quarto un segreto attaccamento al peccato. Questi penitenti sono malati volontari e incurabili perchè si rifiutano di medicare le cause dei loro peccati. Confessatevi, senza lasciare nessun serpente sotto le pieghe dell'anima, altrimenti questo sarà la causa della vostra morte eterna.

Quinto: la paura di essere obbligati a soddisfare a restituire a perdonare, quanti peccati fa tacere in confessione! Parlate o penitenti perchè se no la confessione sarà quella terra promessa che divora gli abitanti.

Sesto lo scoraggiamento. Anime deboli che *temono di non potersi emendare e si* creano una falsa sicurezza, tacendo. Siamo tentati a disperare?

Pensiamo alla misericordia infinita di Gesù Cristo che accoglieva i peccatori, e li rimandava giustificati.

Si mettano in pratica questi rimedi e i muti parleranno.

PEI CONTADINI

Note di gelsicoltura

L'acquisto dei gelsi.

Gli agricoltori, che sono costretti a ricorrere al mercato per l'acquisto di gelsi, devono porsi bene in mente che «dipende principalmente dalla qualità delle piante la riuscita delle piantagioni».

Difatti quanti impianti si vedono vivere una vita stentata con pochissima produzione: i gelsi deperiscono continuamente, sebbene si abbondi nella concimazione e si curino le lavorazioni: e la ragione di tutto questo si deve ricercare quasi esclusivamente nella cattiva scelta delle piante fatta presso rivenditori sconosciuti, talvolta disonesti, senza avere a propria disposizione mezzi sufficienti di garanzia. Poichè bisogna notare che ci sono molti inconvenienti che appariscono soltanto dopo la piantagione e contro i quali è difficile premunirsi.

E' facile trovare sui mercati astoni di 1-2 anni a sviluppo eccessivamente rigoglioso perchè allevati in terreni troppo concimati, e questi gelsi una volta messi a dimora danno un risultato impari nell'attesa, non trovando nel nuovo terreno, quelle condizioni troppo artificiali in cui vivevano nel piantonaio.

Quindi scrupolosa attenzione e tralasciare la compera di piante a sviluppo superiore a quanto comporterebbe l'età loro.

Viceversa si possono acquistare astoni dall'aspetto vegetativo discreto se non buono e di conseguenza sembrare i più adatti, mentre invece mascherano un tranello.

Sono piante più vecchie di quello che non si creda e appaiono di tali condizioni perchè cresciute lentamente in terreni troppo forti od umidi.

Anche da questo inganno bisogna stare attenti perchè tali piante impiegano vari anni prima di rimettersi e in generale risentono le conseguenze di questo stato di cose per tutta l'intera loro vita.

Ma vi è anche altro.

Tutti conoscono la malattia del falchetto o «marciume delle radici» che attacca così facilmente le piante di gelso coltivate in terreni umidi e ricchi di materie organiche provocando in un periodo più o meno breve, la morte della pianta.

Riconoscere la malattia delle piante giovani non è facile cosa perchè i venditori poco scrupolosi sanno molto bene togliere le parti di radici più compromettenti. Ciò non vuol dire però che la pianta rimanga immune: piccole porzioni del fungo bastano per rinnovare l'infezione, quando trovino le condizioni adatte pel terreno in cui vengono poste a dimora. Un attento esame sulle radici, e sull'epidermide del colletto della pianta ci riveleranno il temibile male, ma basterà solo l'odore di fungo emanante dalla parte radicale a farci abbandonare l'acquisto.

Ed ancora la diaspis, ormai così diffusa tanto che è giocoforza credere impossibile tenerla lontana anche dai gelsi che per avventura si potessero acquistare immuni, ma questo però non toglie che non si debba evitare di acquistare sui mercati gelsi attaccati e... passarci sopra come a fatalità inevitabile.

La malattia, dannosa in ogni epoca della vita, lo è specialmente nella giovinezza dei gelsi ed esistono ancora zone quasi immuni nelle quali sarebbe gravissimo errore portare piante infette.

Quindi pretendere che i gelsi siano esenti e qualora non sia possibile averli tali si proceda, prima del loro impianto, ad accurate spazzolature e ad appropriati trattamenti per ridurre più che sia possibile la diaspis.

E a proposito di diaspis non si creda a quella varietà che un abile rèclame indica come resistenti alla diaspis perchè si potrà forse parlare di una «resistenza relativa» (come quella dell'asino alle «botte») non mai assoluta, mentre il prezzo viene enormemente aumentato.

Un buon gelso deve presentare un giusto sviluppo in relazione alla sua età, un tronco liscio senza macchie rivelatrici di maltrattamenti per grandinate, nè fuori per conseguenze di malattie come la carie nè screpolature; *non essere infetto da diaspis;* radici sane, regolarmente disposte, non essicate ma ancora del loro colore vivo speciale.

Nell'acquisto bisogna tener calcolo di tutti questi requisiti perchè da piante difettose non si potrà mai ottenere giusto compenso.

Gli agricoltori non devono badare al prezzo; chiudere un occhio su qualche difetto pur di risparmiare pochi soldi, sarebbe un grave errore le cui conseguenze si risentirebbero per sempre.

In breccia

E' il titolo e il primo articolo dello splendido foglietto (63.0) che il noto Sbarra ha già scritto ed approntato per continuare l'agitazione contro l'ormai famigerato progetto, pieno di fresco e sano buon umore, che il noto «foglietttista» mette abilmente in bocca al suo.... ciabattino, di cui (minaccia anche di divenire un terribile pupazzettista l'amico!), dà in regalo ai cento mila lettori dell'«Allarme», *anche un riuscitissimo pupazzetto.*

L'«Allarme» 63.0 è proprio quello che ci vuole per illuminare il popolo sulla grave questione che agita in questo momento tutta la Nazione.

Si diffonda dappertutto, largamente, in modo che almeno nessuna famiglia ne abbia a restar senza.

Inviare subito commissioni accompagnate dal relativo importo al Segretariato, via Obizi, 8 — Padova.

Una copia, per una cartolina doppia: Cento copie lire 1.50 — Mille copie lire 13 ad un solo indirizzo.

Le commissioni senza il relativo importo, «fatte anche per telegramma» si cestinano.

Si prega di non ridursi sempre all'ultimo momento, che la posta possa fare in tempo a recapitare il pacco

L'estrazione dei giurati.

Il 12 maggio p. v., si aprirà la sessione della nostra Corte d'Assise.

Nella sala delle udienze civili del nostro Tribunale seguì l'estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio.

Ecco la lista:

ORDINARI

Pagozzi prof. Gaetano di Udine — Marcadella Gaetano di Casarsa — Santarosa Luigi Pietro di Maniago — Angeli Candido di Udine — Furlanetto Menotti di Sesto al Reghena — Tamburlini cav. Andrea di Amaro — Ottelio co. Settimio di Rivignano — Picecco ing. G. B. e Maniolli nob. dott. Giorgio di Udine — Chiaradia cav. Antonio di Sacile — Tusitti Luigi e Spellanzon dott. Arturo di Udine — Malacarne Giuseppe di San Vito al Tagliamento — Pellis Fioravante di Meretto di Tomba — Tassini dott. Dionisio di Tarcento — Agnoli Gino di Udine — De Bona Cesare di Tolmezzo — Silvestri prof. Antonio di Udine — Casanova cav. Giovanni di Comeglians — Franchi dott. Alessandro di Bagnaria Arsa — Nais dott. Luigi di Gemona — Zardini rag. Antonio di Fagagna — Rossini cav. Carlo diGemona — Tavasani dott. Ermete di Udine — Civran dott. Gino di Pordenone — Zanettini Pietro di Spilimbergo — Piemonte dott. Leonardo di Gemona — De Mattia prog. Arnoldo di Udine — Zatti dott. Luigi di Spilimbergo — Andrich dott. Pietro di Pasiano.

SUPPLENTI

Cordoni Riccardo — Cappellazzi Umberto — Cesare dott. Giulio — Del Bianco rag. Domenico — Geroni ing. Nicolò — De Carlo Luigi Carlo — Toso rag. Giovanni — Occhialini Mario — Dall'Acqua prof. Ugo — Dal Torso nob. Alessandro, tutti di Udine.

Cassa Rurale di San Giovanni Battista di Cassacco.

I soci della Cassa Rurale di San Giovanni Battista di Cassacco sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo il giorno 29 marzo alle ore 15 (tre pomeridiane) col seguente ordine del giorno:

1. Bilancio annuale.
2. Rinnovazione delle cariche sociali.
3. Oggetti diversi.

Nel caso mancasse il numero legale la adunanza si terrà il giorno 30 alla stessa ora.

LA PRESIDENZA

A traverso il Friuli

TOLMEZZO.
La morte ed i funebri di una buona giovane.

A Tolmezzo venerdì si è spenta a soli 24 anni, minata da un male che non perdona, la buona giovane Annita Cosetti di Valentino.

Era l'unico sostegno dei suoi vecchi genitori tutti e due infermi, la madre da molti anni completamente cieca, il padre paralitico.

La cara giovane, vero esempio di abnegazione ed amor filiale si è logorata l'esistenza lavorando giorno e notte per il sostegno dei suoi cari vecchi, che ora trovansi soli senza assistenza, nell'immenso dolore di una sì straziante perdita.

I funebri che seguirono questa mattina furono una evra manifestazione di cordoglio da parte dei cittadini. Una trentina di compagne ed amiche dell'estinta, bianco vestite, facevano il servizio di trasporto e gli onori alla salma della compianta giovane che è stata seguita fino al camposanto da una lunga schiera di concittadini d'ogni condizione.

MAIANO
I nostri reduci.

Domenica ai nostri valorosi che diedero prova del loro valore per la patria furono consegnate le medaglie commemorative.

Alla festa parteciparono l'on. di Caporiacco, il capitano Cosci, autorità e una grande folla di popolo.

In Municipio venne offerto un ricevimento.

La cerimonia si svolse sulla piazza del Mercato innanzi ad una folla immensa.

Parlarono applauditissimi il capitano Cosci, l'on. di Caporiacco, il barone Toran di Castro, il maestro Molinini ed il geometra Pascoli.

Quindi il capitano Cosci consegnò le medaglie ai reduci.

Essi sono: Fortunato Baracchino — Dario Ninzatti — Alfonso Baracchino — Emilio Viezzi — Romano Andreutti — Eustacchio Del Pin — Valentino Bortolotti — Ciro Temporale — Albino Furlani — Arturo Del Cil — Ranieri De Cecco — Andrea Mansutti — Gregorio Persello — Francesco Minisini — Fulgenzio Bortolozzi — Marino Dalle Case — Giuseppe Viezzi — Agostino Toniutti — Ermenegildo Celotti — Antonio Dreossi — Sante Modesto — Arduino Riva — Elia Baracchino — Alessandro Celotti — Antonio Flaugnatti — Valentino Trevisan — Risio di Filippo — Pietro di Giusto — Ugo Novello — Pietro Osso — Lino Battigelli — Aleardo Andreutti — Attilio Contardo — Leone D'Agosto — Edgardo Tomada — Luigi Fabro — Giuseppe Fabro — Damiano Pios — Nino Asquini — Ferino Allai.

CASSACCO.
Crisi municipale determinata dal progetto di precedenza.

Domenica i nostri consiglieri si adunarono nell'Aula Consigliare di questo Municipio per trattare diversi oggetti all'ordine del giorno tra altri si leggeva: accettazione più o meno delle rinunzie presentate dall'on. Sindaco comm. Peressini, dall'assessore Sebastiano co. di Montegnacco medico di Tarcento. Sono presenti sedici consiglieri, presiede l'adunanza l'assessore anziano signor Baiutti Pietro. Si legge l'atto di rinunzia e dalla motivazione di essa risulta: che per avere quindici consiglieri telegraficamente protestato all'on. ministro Giolitti per la legge infame contro il matrimonio ledente sentimenti propri amministrati. La votazone si fa per alzata di mano, dieci accettano, uno dopo aver dichiarato di essere vero cattolico e esser contento di aver aderito al telegramma protesta, si astiene dal voto per altri motivi, cinque respingono. Il Consiglio rimandando ogni altro affare si scioglie fra l'applauso di tutti i buoni.

ZOMPICCHIA.
L'afta.

L'afta continua; diamo l'ultimo bollettino sanitario:

Stalle infette in precedenza N. 1 — Stalle infette posteriormente N. 1 — Bovini precedentemente ammalati N. 20 — Id. caduti ammalati nell'ultima settimana N. 11 — Id. guariti nessuno — Id. abbattuti N. 1 — Totale animali che rimangono in cura N. 30, divisi in due stalle.

Quello segnato come abbattuato si riferisce ad un vitella di 16 mesi affetta da minacciante paralisi cardiaca postuma del l'afta, ma siccome venne trovata completamente sfebbrata, se ne permise anche il consumo, disinfettando però la pelle al bagno di calce.

LAUCO.
Furto nell'esercizio Ramotto.

Domenica sera, subito dopo le 21, mentre la madre del padrone stava sola presso il focolare, e tutti i famigliari erano già a riposo; ignoti, ma pratici, asportarono dall'esercizio il cassetto del denaro e due involti di cioccollatta, del peso di qualche chilogrammo.

Il cassetto è stato ritrovato stamane poco lungi in un viottolo fuori mano, alleggerito di una quindicina di lire che conteneva.

Autrice del furto è certa Pierina Del Negro di Leonardo di anni 15 che fu arrestata.

La ragazza, in genere di furti, non è alle prime armi.

Si incomincia bene....

TRICESIMO.
Assemblea ed apatia.

Domenica ebbe luogo a Tricesimo la assemblea generale della Società Operaia.

All'ordine del giorno vi era anche la nomina di cinque consiglieri.

I soci dell'Operaia con un'apatia fenomenale e che forse non si può spiegare che con una constazione sullo spirito della società intervennero in numero limitatissimo e presero parte alla votazione appena una trentina.

Mettiamo qui il bilancio della Società nei suoi estremi:

Sezione prima: Mutuo Soccorso — Incassate nel 1913 lire 3449.55 — Spese lire 2607.16 — Civanzo attivo lire 842.39.

Sezione seconda: Fondo pensioni ed inabili: Incassate lire 505.79 — Spese lire 47 — Civanzo lire 458. 79.

Sezione terza: Scuola di disegno: Entrata lire 275 — Uscita lire 1470.50 — Deficit lire 195.50.

Sezione quarta: Filarmonica: Incassate lire 1625.61 — Spese lire 1502.78 — Civanzo lire 122.83.

Il capitale sociale complessivo delle 4 sezioni, compreso il valore dei mobili, strumenti musicali, montune, ecc., ammonta al 31 dicembre 1913 alla somma di lire 31652.19.

Il numero dei soci è di 334.

Vennero riconfermati a consiglieri gli uscenti signori: Dr. Leonardo perito — Boschetti Luigi — Bertoli Gio Battà — Pignoni Aristide e Emmacora Luigi.

RIGOLATO.
Salvi per miracolo.

Gravissimo pericolo corsero i due giovani fratelli Amedeo e Italico Pellegrina mentre attendevano alla carica di una mina, poichè comprimendo la polvere, questa esplose mandando il masso in parecchi pezzi.

I due giovani che vi stavano sopra restarono miracolosamente illesi, solo riportando delle scottature per le quali l'Italico ne avrà per parecchi giorni.

Congratulazioni a loro per aver sfuggita una disgrazia che poteva riuscire fatale.

PAULARO
Nel Consiglio comunale.

Sabato si è riunito il Consiglio comunale che ha proceduto alla nomina del sindaco e della giunta.

Fu eletto sindaco con voti 13 su 14 il signor Giacomo Soravitto De Franceschi.

Ad assessori riuscirono: Ferdinando Nascimbeni, Antonio Va[illegible], Natale Della Schiava e Leonardo Dereani.

S. DANIELE.
E' morto.

all'Ospelae di San Daniele quel povero Pisohiutta Giovanni di Villanova e mercoledì passato si sono fatti i funerali, a Villanova riusciti grandiosi a spese del paese intero di Villanova che nelle disgrazie, si mostra davvero generoso e caritatevole.

Ancora ballo.

Per domenica 18 si annuncia un nuovo Veglione alla Rosa, e dire che siamo in piena quaresima, si deve proprio dire che è il demonio che fa ballare a dispetto della chiesa e delle anime buone.

Oh! giovani, o ragazze buone di San Daniele, non andate non andate sul vostro onore!

A VOLO D'UCCELLO

A S. PIETRO AL NATISONE

il Consiglio Comunale si occupò delle pessime condizioni della strada nazionale e invocò provvedimenti dalle autorità. Speriamo che qualche cosa si ottenga.

A CODROIPO

sulla strada di Zompicchia Micheloni Edoardo, tredicenne, nello scansare un automobile si scontrò con un ciclista ed ebbe una contusione al ginocchio sinistro.

A LATISANA

gli esercenti protestarono contro la nuova disposizione sulla legge del riposo festivo.

A S. GIORGIO DI NOGARO

si richede, e giustamente, dalla popolazione un aiuto all'attuale zelantissimo portalettere Antonio Turisan.

A TRAMONTI DI SOPRA

fu nominato parroco di S. Floreano con 73 voti su 76 votanti il M. R. Dorenttio Francesco. Congratulazioni.

AD AMARO

il rag. Antonio Migliorini ha tenuto una conferenza sulla Cassa Nazionale di previdenza.

A CIVIDALE

gli agenti di commercio festeggiarono la nuova disposizione sul riposo festivo con una gita a Buttrio.

A PIOVERNO

di Venzone, per iniziativa della Latteria Sociale, fu tenuto dal prof. Delendi una applaudita conferenza sull'industria casearia.

A PALMANOVA

all'assemblea della Banca Cooperativa a consiglieri vennero riconfermati gli uscenti signori: Fontana Emilio — Franchi dott. Alessandro, al posto del dimissionario dott. Bearzi venne nominato il perito Leonardo Feruglio. A Sindaci vennero eletti Miotti cav. Giovanni, Bert Ernesto, Manin conte Orazio — a Sindaci supplenti Costantini dott. Carlo e Vidal geometra Eugenio.

A RESIA

il bambino Ferdinando Miceli di anni 3 avvicinatosi troppo al fuoco rimase gravemente ustionato.

A MORTEGLIANO

morì di una morte santamente cristiana il barone Salvador Luigi, padre alla baronessa Angelina in Vanno. Gli si celebrarono imponentissimi funerali.

A CISTERNA

si sono verificati parecchi casi di tifo e purtroppo si ebbe anche un decesso. Si raccomanda la massima precauzione.

A BUIA

Don Natale Longo, l'infaticabile missionario, parlò oltre un'ora, ascoltatissimo, a un numeroso uditorio, sull'emigrazione.

AD ARTA

una bambina gettando cartaccia sulla stufa ebbe incendiate le vesti. La bambina spaventata fuggì sulla strada. Per le scottature riportate la povera bambina poche ore dopo cessava di vivere.

Impariamo

Organizzazione agricola dei Cattolici del Belgio

I progressi sono veramente grandi; la grande organizzazione agraria dei cattolici del Belgio che si chiama il «Boerenbond», lega dei contadini, ha infatti esplicata una azione notevolissima nel 1912, come possiamo rilevare dal resoconto che ne è stato pubblicato. I cattolici hanno cominciato a pensare anche alla formazione delle massaie; perciò vi sono dei circoli delle massaie che contano ora otre settimila persone. Non sono molte, ma bisogna tenere conto che l'organizzazione è recentissima. Anche i giardinieri e gli orticoltori sono stati organizzati da poco; l'anno scorso la loro organzzazine ha venduto i loro prodotti per il valore di mezzo milione.

Più notevole è l'azione esercitata per gli acquisti e sul campo del credito. I concimi chimici si sono elevati a chilogrammi 32.398.253 per un valore di lire 2002779.28.

Le materie destinate al mangime per le bestie sono salite a chilogrammi 58,617,462 per il valore di 8.075.068.50 lire. L'aumento è stato di chilogrammi 3.451.548 e di lire 881.635. Si vendono anche più abbondanti sementi agricole; sono stati 207.380 chilogrammi per il valore di lire 102.223.45, le macchine agricole e gli attrezzi per latteria venduti hanno importato il vealore di 81.564.95 lire. Il movimento per gli acquisti e le vendite è stato in complesso di lire 62.446,081.44 mentre nel 1911 era stato solo di lire 56.277.329.66.

La cassa centrale di credito aveva 360 casse aderenti; il totale dei prestiti fatti dalla cassa centrale alle casse locali era di lire 749.691.09 mentre il totale dei prestiti fatti alle stesse casse dalla Cassa generale di risparmio era di appena lire 21.900.

Il fatto è significativo perchè dimostra che il credito agrario cattolico è diventato ormai completamente autonomo e non ha più bisogno di fare appello all'aiuto della cassa governativa.

La sezione del prestito fondiario aveva dei prestiti per il valore di 35453415.00 lire.

Anche il valore degli stabili assicurati contro l'incendio si è notevolmente elevato; esso è di lire 219.422.684. Il «Boerenbond» ha pure favorito la istituzione e sviluppo contro gli incendi. Nello stesso tempo si occupa dell'assicurazione vita e di quella contro la grandine.

Queste cifre dimostrano come il movimento agrario cresca di importanza e di efficacia; bisogna inoltre rilevare, ciò che le cifre non esprimono, tutta l'opera sociale diretta alla formazione dei soci del «Boerenbond» mentre provvede ai molteplici bisogni dei soci agricoltori in modo sempre più efficace, concorre, quale coefficente poderoso, al progresso agrario alla diffusione crescente della agricoltura razionale.

Esso ha delle sezioni ancora deboli, ma esse sono sorte di recente e, entro breve termine di tempo, anche queste organizzazioni potranno emulare le più vigorose e mature.

Così i cattolici nel Belgio sanno lavorare e conquistare nel campo sociale e tecnico agrario.

Contro il progetto di legge

I deputati del Veneto hanno pubblicato una lettera collettiva a tutti i cattolici dipendenti dalle loro cure sul disegno di legge per la precedenza obbligatoria dell'atto civile al matrimonio religioso. La lettera è firmata dal patriarca di Venezia, dal vescovo di Verona, dall'arcivescovo di Udine, dai vescovi di Vicenza, di Adria e Rovigo, e dai vicari capitolari di Ceneda, Belluno, e Feltre.

La lettera stabilisce anzitutto «che la dottrina cattolica sul matrimonio si può compendiare in una sola proposizione, «cioè che il matrimonio del cristiano è un sacramento e, pertanto, non vi può essere, per i cristiani, altro matrimonio fuorchè il sacramento» mentre «l'atto civile non è se non la manifestazione legale fatta al pubblico ufficiale del matrimonio che si è contratto o che si deve contrarre».

Segue un ampio commento al progetto per dimostrare come questo sia «inutile, indecoroso e gravemente lesivo per la sacrosanta libertà religiosa», inutile perchè la Chiesa ha posto ogni cura per far entrare nel costume dei fedeli l'atto civile: lesivo della libertà religiosa, perchè non tiene conto della garanzia data per essa dallo Statuto e dalle leggi che dichiarano di tutelarla.

In proposito la lettera prosegue: «E' canone fondamentale del diritto moderno in tutti i liberi paesi che le azioni di ogni individuo non sono soggette alle repressioni delle leggi penali finchè esse non portano danno ad alcuno. Orbene, quale è il diritto violato da un parroco che assiste a un matrimonio non preceduto dall'atto civile? Non certo il diritto degli sposi, i quali spontaneamente si presentano alla chiesa per celebrarlo; non quello delle loro famiglie, che accompagnano anzi lietamente all'altare gli sposi; non quello della prole nascitura, giacchè è assurdo attribuire diritti ad esseri che ancora non esistono, e che è incerto se mai esisteranno. E gli sposi quali diritti violano col far precedere il sacramento all'atto civile? Tali diritti non potrebbero essere altri se non quelli dell'altro coniuge. Ma non sarebbe ridicolo il dire che viene violato il diritto dell'altro coniuge, se questi, acconsentendo spontaneamente il sacramento ha già consentito a dover correre il pericolo dell'abbandono? Ad ogni modo, di tale delittuoso abbandono non vi sarebbe che la possibiltà, e la sola possibilità di delinquere non fa il delinquente».

Il documento termina affermando che dai petti dei sacerdoti uscirà franca e risoluta l'affermazione apostolica: che si deve obbedire piuttosto a Dio che agli uomini».

Pei nostri Teatrini

Un lavoro così febbrile come nelle due passate settimane nei nostri teatrini non è stato dato a vedere forse mai, prima di oggi. Da un esame rapido si vede che tutti si attengono al programma vecchio; e sopratutto hanno la precedenza le farse del Cantagalli, il cui teatro è veramente popolare.

Segnaliamo la nascita di tre nuove modeste compagnie teatrali: Forgaria, Susans e Variano senza notare quelle risorte di Bressa, di Campoformido, di Mels, e di Rodeano. Siamo addirittura dinanzi ad una invasione di teatro nostro e nessuno sa calcolare la forza educativa e lo spirito di organizzazione che queste compagnie siffattamente generano nel loro ambiente.

Molti teatrini incipienti si fanno o si creano difficoltà su cose di prima necessità. Per le truccature sono scatole apposite già confezionate presso i profumieri di Udine; per il vestiario c'è D. Zorattini di Udine che si presta a tagliatore ecc.; per il scenario si deve intanto rappezzare le cose alla meglio con coltrici colorate o con lenzuola damascate con carta colorata. Certo non si deve fare spese provvisorie per scenari e quinte quando questi devono essere fatti assolutamente in tela o in sacco al momento opportuno.

L'importante è che la scelta del drama corrisponda alla mentalità dell'ambiente e che la recita sia specialmente alle prime volte inappuntabile.

Secondo mio modo di vedere fanno male quelle compagnie che alla prima volta si esauriscono con un dramma faticoso e poderoso e poi per conservarsi all'altezza del loro sforzo immane non sanno più qual dramma grandioso e sensazionale mettere in scena. Il pubblico ammirerà di più la compagnia quando assisterà ad un progressivo sviluppo della compagnia stessa.

Glauca.

Concorso Casaro.

Cercasi provetto Casaro, lavoro 5 (cinque) quintali di latte giornaliero. Possibilmente certificati servizio prestato altrove. Concorso a tutto il 31 corrente. Per informazioni rivolgersi al Presidente.

Gio. Battà Isola

Montenars, 5 marzo 1914.

Cassa Rurale di Prestiti
di S. Michele Arcangelo di Savorgnano di Torre

Società Coop. in nome collettivo

I soci sonoi invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà nella casa Canonica il giorno di domenica 29 marzo c., alle ore 4 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Discussione e approvazione del bilancio 1913 e votazione del Consiglio dei Sindaci;
2. Limite massimo dei depositi e prestiti e fido da accordarsi ad ogni socio;
3. Tasso di interesse sui prestiti ai soci;
4. Impiego del denaro disponibile;
5. Nomina delle cariche scadute;
6. Eventuali proposte.

Se per qualche motivo non si potesse tenere detta assemblea, o non si potesse esaurire l'ordine del giorno nel di sopra segnato, la medesima assemblea si intende prorogata anche pel giorno seguente 30 marzo 1914 nelol stesso locale alle ore 7.30 pom.

Savorgnano di Torre, 9 marzo 1914.

Il presidente: *Venuti Giovanni*

Libri buoni.

RUIZ AMADO (Rev. P. Raimondo d. C. d. G.) — «Ho perduto la fede». — Conferenze sulla incredulità. Versione dall'originale spagnuolo con note dell'avvocato Riccardo Bagni, Giudice di Tribunale — Torino 1913, Tipografia Pontificia. — Cav. Pietro Marietti. — Bel volume in-8 di pag. XII-304, lire 2,50.

E' questa un'opera che fa degna corona alle altre scritte dall'illustre Autore, opere che meritarono l'elogio dei più bravi scrittori e la traduzione in parecchie lingue.

Quante volte specialmente ai giorni nostri, la fede è insidiata, ed in molti corre rischio di far naufragio! Allora è necessario richiamarne i fondamenti, mostrarne la bellezza e l'armonia colle esigenze più imperiose della ragione, disarmare i sofismi della incredulità. Questo libro serve appunto ottimamente a questo scopo. Senza essere un manuale completo di apologia, esso dissipa molti pregiudizi e conduce alle porte dell'edifizio divino.

— o —

OLDRA' (P. A. S. J.) — «Corso di conferenze» — Vol. I. — «Educazione». — Nuova edizione con aggiunte sulla Scelta dello Stato. Con un autografo di S. Santità Pio X e prefazione del prof. G. Toniolo. — Torino 1913 — Tipografia Via Legnano, 23. — Bel volume in-8, lire 3,50.

«Che cosa importa — dice il prof. Toniolo nella sua Prefazione — che cosa importa questa fatidica parola «educazione» nella vita interiore di un uomo, se non un lavorio costante e meritorio che assorbe tutta la nostra esistenza, per «e-ducere» o ritrarne dal fondo della nostra natura sempre nuove energie e migliorare noi stessi?.... Forme e manifestazioni educative hanno la loro ragione prima ed ultima molto in alto, che più in là non si può andare, nella intimazione divina: Siate perfetti come il Padre che è nei cieli. Quanto lontani da questa altissima pedagogia cristiana, congiunta alla fede, sono coloro che tutta l'opera educatrice sembrano comprendere nella educazione fisica della ginnastica e dello sport o restringere all'istruzione, alla sua volta ridotta all'unico fine di fugare l'analfabetismo!».

Proprio secondo lo spirito cristiano a cui accenna il prof. Toniolo, è scritta quest'opera del P. Oldrà, che raccoglie le Conferenze da lui tenute a Torino e altrove per incarico della Unione fra le donne Cattoliche d'Italia.

I padri e le madri di famiglia, i maestri e le maestre, tutti coloro che si preparano ad esercitare una influenza sulle generazioni che vengono, possono qui trovare larga messe di consigli e di indirizzi pratici per la loro altissima missione. L'Autore dice con semplicità, con sincerità e senza incertezze il suo pensiero. E' quello che ci vuole in una materia, che se ha il suo fondamento su principi teorici, è tuttavia essenzialmente ordinata alla pratica.

Un prezioso autografo del Santo Padre è venuto ad approvare l'Autore e ad incoraggiarlo nella nuova opera di imminente pubblicazione sulle «Virtù morali».

— o —

FELIX (R. P. S. J.) «Il figliuol prodigo e i figli prodighi». Conferenze di N. S. di Parigi. Versione italiana del sacerdote A. Redaelli Torino, 1913, Tipografia Pontificia cav. Pietro Marietti — Volume in 8 di 320 pagine lire 3.

Il P. Felix nelle sue conferenze recitate dal pulpito di N. Signora di Parigi, e ora bellamente tradotte dal sacerdote A. Redaelli di Milano, combatte arditamente la piaga del nostro secolo: «l'immoralità».

Con rude franchezza egli la chiama voluttà: «la voluttà nei prodighi»; la chiama lussuria; la chiama «la vita della carne»; la chiama prostituzione.

Queste conferenze trascinano, convertono: è l'inchino dell'Apostolo al Vangelo alla Verità, alla Fede, alle anime. Veramente egli può ripetere: «Non erubesco Evangelium» — e un altro giorno Gesù gli dirà: «Non ti sei vergognato di me: entra nel gaudio del tuo Signore».

Chiunque debba combattere l'immoralità si procuri questo libro donde emanano fiumi di eloquenza, di sapienza divina.

— o —

ALBERS (R. P. d. C. d. G. «Manuale di Storia Ecclesiastica». II Edizione con numerose aggiunte e correzioni fatte dallo stesso Autore alla traduzione del P. Sostegno M. Berardo dei Servi di Maria sulla II edizione Olandese — Torino 1913. Tipografia Pontificia cav. Pietro Marietti, due grossi volumi in 8 grande di complessive pagine 1220 con indice analitico, tavole cronologiche e sommari lire 6,50.

Un Manuale di Storia Ecclesiastica degno di ogni encomio e che farà un grandissimo bene fra i Sacerdoti e nei Seminari e senza dubbio quello che raccomandiamo, dovuto alla penna dotta ed agile del chiarissimo gesuita P. Albers. Sono due volumi di più che 1100 pagine complessive, nei quali la storia della Chiesa è racchiusa fedelmente, quasi direi cesellata, senza che la stringatezza della cronaca ingombri lo studio della analisi, come lo studio dei singoli fatti non nuoce mai alla sintesi filosofica o morale. Il motto «quidquid praecipies esto brevis», è osservato alla lettera, ma non in modo che l'Autore cada in quelle oscurità, che come dice il Venosino, sono causate in molti dal volere essere non razionalmente laconici. Insomma sodezza di dottrina, ordine e limpidezza nella esposizione, critica sana e sicura, brevità ma non insufficenza di narrazione, ecco i pregi onde va contraddistinta questa opera dell'Albers, alla quale meritamente hanno tributato i più lusinghieri encomi i più distinti organi della stampa internazionale. La traduzione è impeccabile ed ottima l'edizione. Gli studiosi tutti troveranno in questo Manuale una miniera inesauribile alla quale attingere le prove classiche e inconfutabili della grandezza e della indefettibilità della Chiesa Cattolica.

— o —

BUETTI (Sac. Guglielmo) «Secondo corso di Vangeletti di cinque minuti» per le Messe basse. — Torino, 1913, Tipografia Pontificia cav. Pietro Marietti 1 vol. in 8, pag. 178, lire 1.50.

Il costume diffuso in molte parti di rivolgere almeno poche parole sul Vangelo ad ogni Messa di giorni festivi ha portato una fioritura nuova nelle pubblicazioni di sacra eloquenza, cioè che i saggi di «Vangeletti», che non oltrepassano i 5 minuti. I bei sermoncini del Buetti si contengono entro i limiti fissati e hanno la parola buona e proficua per chi, pur troppo, obbligato da imprescindibili occupazioni, non potrebbe, con tutta la sua volontà, trattenersi ad una spiegazione più parola, un fatto del Vangelo, spiegati, svolti, sminuzzati, nutrono, confortano, istruiscono, producono nelle anime mirabili effetti. Si diffondano tra il popolo questi Vangeletti spiegati se ne servano i sacerdoti per i loro discorsi, ed il bene che si farà alle anime sarà immenso.

— o —

GENTILE (Can. Lorenzo). «Vita di San Antonio Maria Zaccaria», fondatore dei Barnabiti e delle Angeliche. — Torino 1913. — Tipografia Pontificia cav. Pietro Marietti bel volume in 8, pagine 130 Lire 1.

La vita di questo Santo, recentemente canonizzato dal Sommo Pontefice Leone XIII in generale poco conosciuta, venne ora illustrata dal canonico Gentile che ne illuminò la bella figura mostrandoci quanto possa fare un'anima innamorata di Dio.

Sono libri questi che meritano bene di venir diffusi, vedere il bene operato dagli altri a prezzo di tanti sacrifici serve di eccitamento e sprone a compiere nella nostra piccola cerchia quello che è richiesto da noi. Sarebbe un ottimo regalo o un libro di premio.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25.50 a 26.—, granoturco giallo da L. 15.40 a 16.90, id. bianco da L. 14.70 a 16.30, Cinquantino L. 13.70 a 14.60, Avena da L. 20.25 a 20.75, al quintale, Segala da L. 15.25 a 15.75 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 26.—, id. granoturco depurata da L. 19.— a 20.—, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 18.50, Crusca di frumento da L. 15.50 a 16.50, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 26.— a 28.—, id. di pianura da L. 13.— a 28.—, Patate da L. 5.— a 7.—, castagne da L. 18.— a —.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 51, id. giapponese da L. 35 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 48, id. di II. qualità c. 44, id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 65 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 36.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 40 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 220 a 240, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 340 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 320 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 285 a 300, id. comune da L. 260 a 270 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 35.50 a 39.50, id. id. comune da L. 28.50 a 33.50, aceto vino da 26.50 a 28.50, id. d'alcool base 12.o da L. 32.50 a 33.50, acquav. nostr. di 50.o da L. 230 a 235, id. nazionale base 50.o da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 160.— a 163.—, di vacca (peso morto) da L. 140 a 145.—, di vitello (peso morto) da L. 115 a 120, di porco (peso morto) da L. 133.— a 135.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 0.— a 0.—, di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.55 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.35 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.20, id. morte da L. 0.— a 0.— al chilogr., uova al cento da L. 7.— a 7.50.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 105 a 125, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 150 a 170, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 165 a 185, id. id. II qual. da L. 160 a L. 165, id. di cotone da L. 145 a 155, id. di sesame da L. 125 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 31 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 385, id. id. comune da L. 320 a 335, id. id. torrefatto da L. 400 a 450, zucchero fino pilè da L. 131.— a 132.—, id. in pani da L. 136.— a 137.—, id. in quadri da 141.— a 142.—, id. biondo da L. 130 a 131 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.60 a 8.80, id. II qual. da L. 6.80 a 7.80, id. della bassa I qual. da L. 6.90 a 8.10, id. II qual. da L. 5.70 a 6.90, erba spagna da L. 6.60 a 8.50, paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.30 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.70 a 3.—, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Don Gabriele Pagani - Responsabile

Stabilimento Tipografico «San Paolino» Via Treppo, N. 1 - Udine